LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'appuntamento

Il vecchio aveva sprangato la porta di casa e col fagotto sotto al braccio s'era diretto alla stazione. Un chilometro a piedi, sulla strada di fango. Il treno era arrivato lento, carico, con alcuni vagoni per bestiame che dovevano servire ora per far viaggiare gli uomini. Il vecchio tirato su a braccia. Il vagone si mosse lasciando lontana la piccola stazione rovinata dalla guerra, coi cartoni al posto dei vetri e la fontanella tutta scheggiata, senz'acqua.

Sul vagone per il bestiame i viaggiatori trovarono un po' di posto per il vecchio. Entrava l'aria a grandi folate fredde dalle ampie porte e dai finestrini alti come quelli delle prigioni. Il vecchio, rannicchiato in un angolo, il bavero alzato, aprì il fagotto e mangiò in silenzio un piccolo formaggio, una pera, del pane. S'addormentò, e quando si risvegliò la luna era alta in cielo. Nel vagone erano tutti distesi per terra, col capo sui pacchi e sulle valige. Due giovani innamorati dormivano con le braccia e forse quello era il loro viaggio di nozze. Nel buio del vagone si percepiva ogni tanto qualche parola sussurrata da gente che si era appena conosciuta:

— Potessi arrivare in tempo povera mamma.

— La guerra è finita da più di un anno: chissà se rivremo i nostri bei treni.

— Hai freddo, amore?

— C'è già un ritardo di tre ore.

— Con questo chiazzo di luna venivano sempre gli aeroplani.

— E tu hai freddo, amore?

Il treno si fermò nella stazione di P. col solo che tramontava. Il vecchio aveva viaggiato per una notte e un giorno interi e la barba gli era cresciuta ispida. Pensò che di sera non l'avrebbero visto. Si sentiva stanco, come avesse camminato molto, e i piedi gli doloravano. Il piazzale della stazione era vuoto, movimentato, con le autobus, le carrozze. C'era da perdere la testa per chi veniva da un paese di quattro case. Rifolse di chiedere informazioni a un fiaccheraio col volto buono, come fosse il volto di un campagnolo.

— Scusi, lei sa dirmi se la trattoria «da Marco» è da queste parti?

— Per mangiar bene ci sono mille posti, qui. Dipende da quanto uno vuol spendere.

— Io cerco proprio la trattoria «da Marco».

— Mai sentita.

— Nella lettera che debbo consegnare c'è scritto che è fuori Porta San Tomaso.

— Ah, «da Marco», me lo poteva dire subito. Salga, salga.

— Salire? Quanto costa?

— Mezz'ora di strada. Facciamo trecento, via.

Il vecchio, deglutendo, stanco, le mani tremanti, salì in carrozza. Veniva buio, l'aria era pungente. Con la traballante carrozza giunse «da Marco» dopo un'ora. Il veturale volle mille lire perchè la strada era più lunga del previsto e — disse — proprio in quei giorni avevano aumentato il prezzo del fieno.

Il vecchio restò solo davanti a trattoria, illuminato dal neon verde. Se l'era immaginata più piccola, più modesta, con l'edera sulla facciata. Entrò. Tutto era pulito e ben apparecchiato, ma dalla cucina veniva come un odore di fumo, di cipolla, di sughi. Qualche persona ben vestita occupava un tavolo qua e là, e dietro s'intravedeva un'altra saletta, con gli specchi. Davvero come un luogo rinomato. Una cameriera con le treccine bionde si fece incontro al vecchio, senza sorridere perchè il vecchio era malvestito e aveva la barba incolta.

— Buonasera, — disse il vecchio. — Io sono venuto per la cena degli alpini.

— La cena della società cerale, forse; ma è stata ieri.

— No no, la cena degli alpini.

— Mai sentita.

— Non è «da Marco», qui?

— Sì.

— Mi chiami il signor Marco, per favore.

— E' in cucina che fa da mangiare. E' urgente? Intanto venga di qua, nella saletta. Lei chi è?

— Gli dica al signor Marco: c'è di lì il signor Längheri, Gengheri padre però. Ho fatto un viaggio di due giorni per venire qui.

— Ecco, sieda.

Il vecchio restò solo nella stanzetta, con il pavimento di tavole e le tovaglie a quadri bianchi e rossi, il posto dove qualcuno di passaggio andava a bere un bicchiere di vino. E sulle pareti vecchie oleografie di Mefistofele in giardino con Faust e Margherita. La serverta con le treccine passò di lì recando un piatto di antipasto per clienti delle sale. Il vecchio le chiese, con rispetto, timido:

— Viene il signor Marco?

— Hai ragione nonno, adesso lo chiamo.

— Gli dica: Längheri padre. Dopo tin po' Marco si fece vivo. Era un omone grosso e rosso, con le mani di farina e un vasto grembiale unto che lo fasciava mezzo.

— E' lei che mi vuole? — disse.

— Oh, signore, — rispose il vecchio alzandosi in piedi, tremante, — io sono Längheri, padre.

— Ah, piacere. Che cosa desidera?

— Come?... Oggi, signore, è il dodici dicembre...

— Sì, certo. Non capisco. Sta seduto. Vuole un bicchiere di bianco?

Allora il vecchio levò dal portafoglio una busta ingiallita dagli anni. Consegnandola a Marco, disse:

— Sono venuto per questa.

— La debbo leggere? Di chi è?

— Ma come... Non ne ha anche lei, signor Marco, una di uguale?

Marco levò il foglio dalla busta, che era già stata aperta. Sedette di fronte al vecchio e lesse sottovoce: «Dodici dicembre 1917. Riuniti nella trattoria "da Marco" noi cinque alpini, amici per la pelle, tra bicchieri di barbera e grignolino, giuriamo e vogliamo sul nostro onore che fra trenta anni precisi (il dodici dicembre 1947) ci si trova qui tutti per fare una gran festa di barbera e grignolino e agnolotti. Guai se qualcheduno manca. Chi manca non sarebbe degno di stare su questa terra. L'abbiamo giurato sul nostro onore. Siamo amici fedeli ora e fra trent'anni coi capelli bianchi, in cinque copie, viva il vino!».

Marco tacque, agrotto le ciglia, poi lesse anche i nomi dei cinque che avevano firmato la lettera: «Giulio Papiño, Marco Resi, Gennaro Längheri, Pietro Susina, Toni Murér».

— Sì, ora rivedendo i nomi, mi pare di ricordare — disse Marco: — Susina, Längheri... e poi anche la mia firma. Marco Resi. Avevamo aperto da poco il locale, e si era qui per una licenza, noi cinque. Mio padre preparò gli agnolotti, e c'era da bere...

— Ma... Ma dunque non è venuto nessuno a questo appuntamento?

— Sa come sono queste cose. Cose scritte trent'anni fa... Magari un poco alticci, vede, e viva il vino». Vuol mangiare qualcosa?

— Grazie, non ho fame. Io sono il papà di... di Gennaro Längheri. Ho settantasei anni.

— Ah, il papà. Perché lui non è potuto venire?

— E' morto.

— Oh, povero ragazzo. Lo ricordo così bene. Alto, mi pareva, biondo...

Il vecchio disse di sì, ma suo figlio era piccolo e rosso.

— E' morto da molti anni? — chiese Marco, in piedi, con la treta di rientrare in cucina.

Il vecchio rispose piangendo:

— Io l'ho saputo quindici giorni fa. Era sergente. Rimasto prigioniero, malato. Mi hanno mandato a casa i vestiti, l'orologio, il portafoglio, e dentro c'era la lettera.

— Che lettera? Ah, sì, questa dell'appuntamento, ho capito. Mi dispiace. Non è venuto nessuno.

— Io ho creduto che fosse cosa importante, e sono venuto per rispettare la sua memoria. Pensavo che, se fosse stato in vita, ci sarebbe venuto lui in persona, qui, stasera... Ha da fare in cucina, vero, signor Marco, si accomoda...

— E' l'ora, deve capire... Mi scusi. Ma lei può restare, se vuole. Diamine, un'ombretta di bianco? Nè? Abita lontano?

— Grazie di tutto, buonasera — disse il vecchio con un filo di voce.

Attraversò la sala, passando tra i tavoli. La serverta con le treccine porgeva ai clienti minestre fumanti.

La prima neve aveva cominciato ad imbiancare la strada del ritorno.

Gino Pugnetti

La ventunenne Françoise Sagan è apparsa per la prima volta in pubblico a Parigi col fidanzato Guy Schoeller, di 45 anni. Il matrimonio tra la famosa scrittrice e l'editore è prossimo. Infatti nella chiesa e nel municipio di Carjac, nel Dipartimento del Lot, sono già state affisse le pubblicazioni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NATALE S'AVVICINA, E' IL MOMENTO DELLE STRENNE

Ecco i libri da regalare per la gioia dei piccoli e degli adulti

Il Re Sole ovvero come nacquero e trionfarono le storie delle fate - Walt Disney e gli animali parlanti - C'era una volta... - Testa rossa e quella birba di Marcellino - Dalle letture comiche e avventurose a quelle adatte alle ragazzine - Cento giuochi facili a farsi con quattro chiodi e un po' d'ingegno - Racconti capaci di suscitare il brivido e altri che meglio convengono alle fanciulle gaie e ottimiste - Una straordinaria fioritura di libri per adulti - Tutto il mondo della donna racchiuso in una enciclopedia femminile

Sapevate ragazzi, o meglio ragazzine, che le storie delle fate nacquero, si svilupparono, trionfarono in Francia, al principio del regno di Luigi XIV, detto poi il Re Sole, quando, ancora fanciullo, e bellissimo di aspetto, portava un abito di raso nero ricamato d'oro e d'argento, con nastri e piume di un rosa carnicino? La sua bellezza, la sua potenza illimitata, la sua grazia, lo mettevano al centro di un mondo ricco e fabbico e, grazie a lui, mito e realtà s'incontrarono e si confondevano. Charles Perrault scrisse allora quella famosa storie di fate, di una gentilità che non ha mai sorpassato, e così Madame d'Aulnoy, e così il cavaliere De Mailley e la signora di Beaumont. Adesso, se volete rileggerle, le trovate tutte raccolte ne I racconti della Fata, magnifico volume (ed. Rinaldi) curato da Elena Giolitti. Sento chi può ancora entrare in quel mondo fantastico e dilettarvisi.

Anche le favole, le storie cioè degli animali parlanti, sono antiche quanto il mondo, ma c'è un mago adesso moderno e infaticabile che delizia i nostri bambini con le sue creazioni geniali, conosciute e amate da tutto il mondo piccolo: Walt Disney. Chi non ne chi sino Topolino, Topolino, Pluto e tutti i loro amici? Li troverete riuniti in un bel volume La grande tribù (ed. Mondadori) e potrete ancora una volta seguirli nelle loro deliziose avventure.

Per i più piccoli

Per i piccoli che s'incantano davanti alle immagini, Enid Blyton, una popolare scrittrice inglese, specializzata in racconti per bambini, con la collaborazione di Paul Kaye, un vero maestro della fotografia, presenta tre fra volumi, nella traduzione di Nini Agosti, la storia di Tinker, un micino birbone e irrestitibile: Il micino, ma diverte: L'allegro micino, Nuove birichinate del micino (ed. S.A.I.E.). Dello stesso genere Cani e cuccioli, un album di fotografie di cani e cuccioli d'ogni razza, ritratti negli atteggiamenti più vari, nelle loro espressioni più comiche o più commoventi, il tutto curato e gradevolmente commentato da Teresa Buffinelli (edizione S.A.I.E.).

Ve una bellissima veste tipicissima, proprio natalizia, ecco Testa Rossa, di Alberto Manzi (ed. Bompiani) in cui la fiaba s'intreccia gradevolmente al racconto d'avventura, quanto adatto ai nostri piccoli. Per questi ultimi abbiamo ancora due volumi tradotti dallo spagnolo da E. M. Sanchez Ibiza. Nel primo ritroviamo il piccolo Pomo erse di Marcellino, pane e vino, che tanto commosse e tanto entusiasmò piccoli e grandi, e qui si tratta di episodi minori, ma non meno graziosi, raccontati dal fratellino del famoso convento. Nel secondo, che si definisce favola per bambini, uomini e animali, si racconta poeticamente la storia di un'asinella intelligente, che trova compagna per i suoi padroncini (ed. Paravia). Per i piccoli ancora, una raccolta o meglio una scelta delle fiabe di G. Grimm, intitolata C'era una volta... (ed. Vallardi).

Per i ragazzi che amano già le letture comiche, ecco Cocorito, l'estatico di Giuseppe Villaroel, la storia di un piccolo arbeneiko, che, era ingenuo, ora furbo, ne cambia di tutti i colori. Il titolo dice già tutto (ed. S.E.I.). Tempo e cuori di Lina Caravaglia, sono novelle adatte alle ragazzine, affollate di bestiline oggi e di bambine buone, una delle letture (ed. S.E.I.). Il Trianon Giallo di Alberto Coppo, ottenne il Primo Premio del Centro didattico nazionale di Firenze, per la letteratura infantile (ed. Paravia). Altro libro premiato dall'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche di Roma La Badia, di Gino Agrogna del tempo che passa e si chiede se sia possibile allungare il tempo, accelerarlo, rubare spazi importanti (ed. S.A.I.E.). I ragazzi che sono e si dilettano nelle lunghe costruzioni troveranno consigli, modelli e una guida per simili lavori in Giuntre chiodi... e un po' d'ingegno di Carla Cerati, lasciò l'Inghilterra e si recò nel Canada. Trovò presto lavoro come dattilografa, ma sempre con la intenzione di tornare a Londra. In alcune lettere ai suoi intimi promise di essere a casa per la primavera, ma di lei non si sapeva più nulla. Ecco che, a Sidney, Australia, un vagabondo, un vecchio di sessantacinque anni, che si fa chiamare Sagittario, giornalista, ha ritrovato la giovane, emigrata al cercoi di scoprirne il mistero. Ann Stringer è stata ritrovata ieri a Vancouver, nel Canada. La polizia ha stabilito che l'uomo ammazzò la donna mentre si trovava nel bagno, la depose sul letto, indi con un colpo al cuore si tolse la vita.

Anna Stringer aveva 23 anni, ed era figlia del capo cappiere della famiglia reale, un uomo che vive a Buckingham Palace dal giorni della sua adolescenza, quando ancora era garzone di stalla. Anna era bella e gaia, ed i figli di Elisabetta andavano spesso a trovarla e con lei giocavano nei giardini reali.

All'inizio dello scorso anno la fanciulla fu presa dal desiderio di viaggiare e con una sua amica, figlia di un maggiordomo di Corte, lasciò l'Inghilterra e si recò nel Canada. Trovò presto lavoro come dattilografa, ma sempre con la intenzione di tornare a Londra. In alcune lettere ai suoi intimi promise di essere a casa per la primavera, ma di lei non si sapeva più nulla. Ecco che, a Sidney, Australia, un vecchio di sessantacinque anni, che si fa chiamare Sagittario, giornalista, ha ritrovato la giovane, emigrata al cercoi di scoprirne il mistero. Ann Stringer è stata ritrovata ieri a Vancouver, nel Canada. La polizia ha stabilito che l'uomo ammazzò la donna mentre si trovava nel bagno, la depose sul letto, indi con un colpo al cuore si tolse la vita.

Anna Stringer aveva 23 anni, ed era figlia del capo cappiere della famiglia reale, un uomo che vive a Buckingham Palace dai giorni della sua adolescenza, quando ancora era garzone di stalla. Anna era bella e gaia, ed i figli di Elisabetta andavano spesso a trovarla e con lei giocavano nei giardini reali.

All'inizio dello scorso anno la fanciulla fu presa dal desiderio di viaggiare e con una sua amica, figlia di un maggiordomo di Corte, lasciò l'Inghilterra e si recò nel Canada. Trovò presto lavoro come dattilografa, ma sempre con la intenzione di tornare a Londra. In alcune lettere ai suoi intimi promise di essere a casa per la primavera, ma di lei non si sapeva più nulla. Ecco che, a Sidney, Australia, un vecchio di sessantacinque anni, che si fa chiamare Sagittario, giornalista, ha ritrovato la giovane, emigrata al cercoi di scoprirne il mistero. Ann Stringer è stata ritrovata ieri a Vancouver, nel Canada. La polizia ha stabilito che l'uomo ammazzò la donna mentre si trovava nel bagno, la depose sul letto, indi con un colpo al cuore si tolse la vita.

*Ad uno di questi giochi, che richiedono un po' di ingegno, è dedicato Giochi di carte, di dadi, di scacchi, di dama, di ginnastica, di pazienza, di ombre cinesi, di prestigio, di fiammiferi, di bastoncini, di cubetti, di cartoncini, di fogli, di matite, di pennelli, di colori, di pastelli